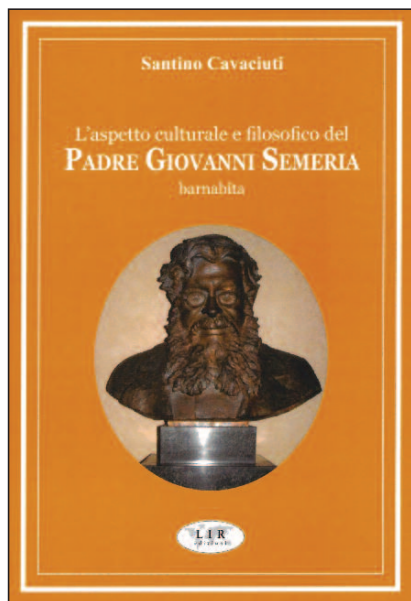


SCHEDEARIO BARNABITICO

SANTINO CAVACIUTI, *L'aspetto culturale e filosofico del padre Giovanni Semeria, barnabita, LIR, Piacenza 2019.*

Il 15 aprile di cento anni or sono, padre Giovanni Semeria dovette firmare l'accettazione della condanna, emanata dal Sant'Ufficio, dell'opera *Scienza e fede*, per certi aspetti più significativa del suo pensiero filosofico. Su di esso, padre Santino Cavaciuti, già docente di Filosofia alla Fa-



coltà di Magistero dell'Università di Genova, ha opportunamente raccolto, in un agile volumetto, tre preziosi contributi che illustrano l'azione culturale svolta dal padre in Genova e il pensiero filosofico del grande barnabita, contributi apparsi rispettivamente nel 1988 e nel 1984-85. Ciò che emerge con particolare evidenza è il superamento di una visione puramente razionale dell'indagine filosofica e la sua imprescindibile valenza esistenziale. In ciò padre Semeria rivela la modernità del suo pensiero e nel contempo il radicamento nella grande eredità platonica, nell'intento

di «*ricuperare alla verità anche le zone non sillogizzabili dell'intuizione, della tensione volitiva, della libertà*» (p. 69). Una maggior cura nella stampa avrebbe evitato non poche mende tipografiche.

THOMAS WINKLER, *Die schönsten Kirchen Wiens, Verlag Kremayr & Scheriau KG, Wien.*

Uno splendido volume, formato atlante, passa in rassegna le più belle chiese di Vienna. Debitamente illustrata la chiesa imperiale di San Michele, officiata dai Barnabiti (con annesso palazzo) a partire dal 1628. Le fondazioni viennesi vennero chiuse nel 1919 e la chiesa passò ai Salvatoriani che tuttora l'officiano.



ANNA GATTI E SCIPILLITI NUCCI (Via) Padre Giovanni Semeria, "la-Guardia", 3/2019, pp. 14-15.

Il periodico del Santuario genovese della Madonna della Guardia commenta la via che venne dedicata al Barnabita. In precedenza era detta Via della Castagna.



MARIO R. CONTI - ELIA PERBONI, *La mia pratica. Yoga in azione. Intervista a p. Antonio Gentili, "YogaJournal", maggio 2019, pp. 16-17.*

P. Gentili offre della pratica yogica una rilettura in ambito cristiano, richiamando l'esperienza di Eupilio che, nella Casa di esercizi spirituali, dal 1994 accoglie corsi di yoga.



ANTONIO GENTILI, Felicità e silenzio. Felicità è silenzio, "Vita consacrata", 2019/3, pp. 239-245.

“Dare la parola al silenzio” o anche “Romperlo il silenzio sul silenzio” sono gli slogan programmatici di un movimento che intende riportare alla ribalta, più che un dato tradizionale nella pratica religiosa, un’imprescindibile esigenza non soltanto specifi-



camente spirituale, ma umana, atteso che il dilagare della “chiacchiera” è distruttivo sotto tutti i profili. Chi volesse documentarsene, può consultare <www.osservatoriosulsilenzio.it>.

L’articolo di p. Gentili offre delle testimonianze e dei suggerimenti che illustrano i danni che reca la “parola attiva” – ossia il nostro parlare –, non meno dei danni di quella “passiva”, ossia l’importazione quotidiana di parole propinate dai diversi strumenti, dalla tv ai cellulari. La disciplina della parola ha un diretto rapporto con la felicità.

ANTONIO GENTILI, Cerca il silenzio. Troverai te stesso e Dio, Edizioni Ares, 2019.

«Se noi potessimo vedere nel mondo un volto attraverso cui il divino ci guarda, l’incontro con il divino sareb-

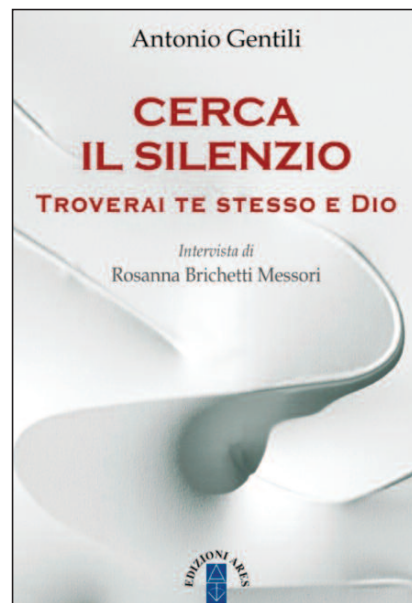
be non il secondo passo ma il primo. La percezione del sacro mistero non sarebbe qualcosa in cui noi penetriamo attraverso l’immediata esperibilità del mondo, ma noi vedremo il mondo senz’altro in questo mistero». Le parole di Romano Guardini, tratte dalla *Fenomenologia della religione*, potrebbero servire da epigrafe per introdurre l’ultimo libro-intervista di p. Antonio Gentili (*Cerca il silenzio. Troverai te stesso e Dio*, Edizioni Ares) almeno per una duplice ragione: in primo luogo perché la ricerca e l’incontro con il mistero di Dio si rivela il desiderio radicale di tutta la sua esistenza e, in secondo luogo, perché la prospettiva “polare” di Romano Guardini è una sorta di filigrana che segna sostanzialmente la visione esistenziale, filosofica e religiosa di p. Antonio Gentili, così come cercherò di far emergere attraverso queste brevi note di *Cerca il silenzio*.

In realtà, il libro mostra la sua polarità sin nella sua stessa struttura. Si tratta, infatti, di un libro-intervista tra la scrittrice Rosanna Brichetti Messori e p. Gentili: un’intervista che si traduce spesso in un vero e proprio dialogo, sostenuto da una sensibilità e da una curiosità che non esita, con la grazia e la delicatezza indagatrice-propria del genio femminile, a sollecitare le risposte di p. Gentili anche là dove il discorso sembrerebbe concluso o, quanto meno, dato per scontato. Rosanna Brichetti Messori conosce p. Gentili da quasi quarant’anni. Erano, infatti, gli inizi degli anni ottanta quando lei e suo marito, trasferiti da poco a Milano, sentirono per la prima volta «parlare di questo barnabita, che nella casa di esercizi del suo ordine, ad Eupilio, in Brianza, teneva corsi di preghiera meditativa». Mossa dall’esigenza di rispondere ad alcuni seri interrogativi che, come cristiana, si stava ponendo nel momento in cui aveva intrapreso un metodo di lavoro psico-meditativo di matrice orientale al fine di alleviare le sue sofferenze fisiche, Rosanna alla prima occasione raggiunge Eupilio. E vi ritrova una guida che sa attingere sapientemente dall’Oriente, conservando un profondo amore per la fede e per la tradizione cristiana: p. Gentili, per l’appunto. Si fida di lui e inizia, così, un cammino di fede e di preghiera che, nel corso degli anni, trasforma la sua esistenza al pun-

to da sentire, ora, il suo «cuore sbocciare e aprirsi sempre più verso Dio e verso gli altri».

Le vicende della vita, però, mutano e, pur non perdendo i contatti, si diradarono le occasioni degli incontri e dei corsi di preghiera frequentati da Rosanna. Fino a quando, nella primavera del 2017, p. Gentili tenne una sessione dei suoi corsi di preghiera profonda nella casa di accoglienza del santuario mariano di S. Felice del Benàco, retto dai padri carmelitani. L’idea del libro nacque proprio in quell’occasione e trovò forma in lunghe ore di confronto e di dialogo nell’Abbazia di Maguzzano, luogo denso di preghiera e di pace, abitato ora dai religiosi di don Giovanni Calabria. Il sodalizio tra p. Gentili e Rosanna Brichetti Messori si rivela, pertanto, davvero intenso e profondo, a maggior ragione del fatto che, in vista di questo importante impegno editoriale, l’intervistatrice ha riletto tutta la vasta produzione della sua guida spirituale, riuscendo a creare una trama di domande e di interrogativi che permettono al lettore di ricostruire una sintesi quanto mai ricca e viva dell’esperienza biografica, intellettuale e spirituale di p. Gentili.

Il libro si dipana come una vera e propria mappa per scoprire i luoghi del silenzio e i sentieri del divino in cui p. Gentili si è mosso, in cui ha vissuto e in cui continua a vivere il



Mistero di Cristo. È un libro, insieme, esperienziale e sapienziale: da un lato è una biografia spirituale che, come un diario, presenta gli episodi più importanti dell'avita p. Antonio, dall'altro offre ampi spazi di riflessione e di confronto critico, talvolta anche problematico, sull'esperienza vissuta.

Cerca il silenzio è un libro che si rivolge, pertanto, sia a chi conosce, sia a chi non conosce l'opera di p. Gentili: i primi vi ritroveranno continui riferimenti e conferme del cammino spirituale già iniziato, ma anche episodi imprevedibili (memorabile, su tutti, la fuga che fece quattordicenne, emulo di san Benedetto, sulle alture di Genova per cercarvi un luogo di eremitaggio...), nonché ulteriori approfondimenti su tutti gli ambiti della ricerca gentiliana; i secondi un'ampia e vivace sintesi dell'insegnamento di p. Antonio, sintesi supportata e testimoniata da una ricca descrizione delle pratiche condotte.

Disegnerò, ora, una sorta di mappa tematicache permetta, quanto meno, di intuire la ricchezza e l'intensità dei contenuti presentati nelle pagine di *Cerca il silenzio*. Il lettore potrà, comunque, recuperare facilmente, all'interno del fluire dialogico, i temi e i riferimenti che più gli stanno a cuore, grazie a un'analitica e articolata suddivisione in paragrafi dell'intervista stessa.

La prima parte del libro è dedicata alle vicende biografiche e spirituali di p. Gentili. La vocazione religiosa e sacerdotale fa trapelare quella che è stata una vera e propria educazione alla libertà, educazione impartita dal padre e dalla madre di p. Antonio. Intense e, insieme, profondamente tenere e intime sono le parole con cui ricorda la fede respirata in famiglia: una «brezza primaverile su un prato in fiore», un vento che scuote mente e cuore, che interroga e suscita dubbi, che stimola. Ma, appunto, come una brezza: mai con violenza. Il *cursus studiorum* e l'incontro con la spiritualità del santo Fondatore dei barnabiti segnano radicalmente l'anima di p. Gentili e gli permettono di acquisire una solida e opportuna preparazione di base che lo prepara agli ardui impegni futuri di guida e di cercatore spirituale. In quegli anni avvengono anche gli incontri con i maestri decisivi: p. Giovanni Semeria (a cui dedica la sua tesi di laurea in

“NEL SILENZIO, DIO PARLA AL CUORE”



Antonio Gentili, barnabita, da oltre quarant'anni pratica e insegna la preghiera contemplativa a singoli e gruppi che frequentano i suoi corsi nelle case di Eupilio, Campello sul Clitunno, Genova... Preparato conoscitore delle religioni e delle spiritualità orientali ma profondamente radicato nella tradizione cristiana, padre Antonio si è molto adoperato – anche attraverso numerose e fortunate pubblicazioni – per ravvivare, senza travisamenti, una fede che in questi ultimi decenni mostra segni di crisi sempre più evidenti. I fattori salienti dell'esperienza da lui proposta sono l'ascolto della Parola, l'apertura mistica del cuore, la contemplazione, una proposta di vita ascetica e sacramentale autentica. Interrogandolo sulla sua ormai lunga vita di religioso e di sacerdote così eccezionalmente esperto di umanità e di spiritualità, la scrittrice Rosanna Bricchetti Messori – con Ares ha pubblicato *Una fede in due. La mia vita con Vittorio* – lo induce a illustrare in profondità il metodo e i contenuti di questo suo peculiare carisma di apostolato. Ma anche, e soprattutto, a dimostrare come solo ritrovando Dio, in una preghiera che si fa silenzio, il cristiano possa incontrare anche se stesso, mediante la riscoperta di una fede via via rinnovata che abbraccia l'intera persona – corpo, anima e spirito – e che come tale si trasforma in un cammino di guarigione. Un'esperienza che può essere utile guida anche per tutti coloro che hanno delicate responsabilità pastorali.



pp. 320 – € 18



IV di copertina

filosofia che ebbe come oggetto il carteggio con il barone austriaco F. von Hügel, altro padre spirituale di p. Antonio) e Romano Guardini. Grazie a questi studi scopre la rilevanza della visione polare della realtà: l'*et-et*, la grande legge dell'esistenza umana, sempre scandita da una molteplicità di polarità rintracciabile in tutta la vita in generale, ma che trova un suo specifico riscontro nella vita dell'uomo portatrice, in tutte le sue dimensioni spirituali ed esistenziali, del sistema degli opposti.

Questa polarità si presenterà con tutta la sua evidenza nel 1972, quando p. Gentili viene assegnato alla Casa di esercizi spirituali di Eupilio. Sono gli anni dei primi contatti con le forme meditative orientali: la pratica giapponese dello *zazen* (con padre Ugo Lassalle), la meditazione *mahayana* (con il corso di due monaci esuli tibetani) e la pratica *yoga* (con i corsi di Wanda Patt) muovono p. Antonio a fare ripetute e prolungate esperienze meditative “sul campo”, ma lo nello stesso tempo lo inducono a cercare nella stessa tradizione cristiana e nel monachesimo occidentale e orientale tracce vive e testimonianze dirette di ciò che stava sperando con le pratiche orientali: l'opera di Thomas Merton, di Giovanni Vannucci e del gesuita Anthony De Mello gli mostrano come la

svolta ad Oriente non sia altro che uno dei due movimenti del respiro dello spirito umano e divino, «i due movimenti dell'immanenza e della trascendenza, dell'autorealizzazione e della grazia divina operante la nostra salvezza, come insegna la Rivelazione cristiana». Sull'onda di questa intensa e, a tratti, inquietante ricerca spirituale sono da ricordare la pubblicazione del best seller *Dio nel silenzio* (Ancora, 1986), scritto con il padre cappuccino A. Schnoeller, nonché le riscoperte e le riletture di due libri memorabili, ma sorprendentemente sconosciuti, della tradizione mistica cristiana: *La Nube della non-conoscenza* (Ancora, 1981), testo apparso in Inghilterra nel tardo medioevo e incredibilmente vicino allo *zazen*, e *Meditare* (Ancora, 1983) del padre barnabita savoiardo Francesco La Combe (1640-1715) che propone una pratica silenziosa e contemplativa, suffragata da una molteplicità di richiami alla tradizione cattolica. Al riguardo non sono da dimenticare le più recenti presentazioni e annotazioni critiche redatte per altri due, questa volta noti, classici della spiritualità cristiana: *Racconti di un pellegrino russo* (Ed. Paoline, 1997) e *L'imitazione di Cristo* (Ancora, 2018), vero libro del cuore per p. Gentili, accanto alle *Confessioni* di Agostino, ai *Pensieri* di Pascal e ai classici dell'induismo (le *Upanishade* la *Bhagavadgita*).

L'incontro con l'Oriente si rivela, pertanto, come fonte di opportunità, ma, al contempo, anche di qualche rischio. In una parola: una sfida, come testimonia la vicenda della *Lettera ai vescovi della Chiesa cattolica su alcuni aspetti della meditazione cristiana* (1989) dell'allora cardinale Ratzinger, prefetto della Congregazione. A sostenere il lavoro e la ricerca incessante di p. Gentili giungono, però, le parole inaspettate di san Giovanni Paolo II rivolte ai vescovi francesi («La riscoperta dell'orazione mentale è una grazia che arriva al momento opportuno per santificare la Chiesa (...) senza questa interiorità i fedeli si sfatano, la loro orazione diventa cembalo sonoro...») e la pietra miliare del *Catechismo della Chiesa cattolica* (1992) che riprende il tema dell'orazione come “ricerca orante” che si svolge nel cuore, il nostro “centro nascosto”.

Estremamente dense e ricche di spunti interessantiper comprendere

FORSE NON TUTTI SANNO...
(*Spigolature barnabite*)

UNA CONGREGAZIONE PAOLINA, MA ANCHE... MARIANA

Anche le Congregazioni mariane, cioè quelle pie associazioni che, sotto la protezione della Beata Vergine e con l'impegno di modellare la propria vita sugli esempi di Lei, radunavano dei fedeli ferventi allo scopo di formarli ad una più integra vita cattolica, individuale e aperta alle varie opere di carità e assistenza sociale, fu una delle prime attività apostoliche dei Barnabiti.

Le Congregazioni o Compagnie o Confraternite mariane istituite e dirette dai Barnabiti lungo il corso della loro storia sono moltissime e assai varie.

Da principio queste Associazioni erano sorte nelle chiese officiate dai nostri ed ebbero un campo prevalentemente devozionale e caritativo.

La prima, quella dell'Annunziata, sorse a Cremona nel 1525, dovuta allo zelo del nostro Santo Fondatore, Antonio M. Zaccaria, come testimonia una lapide all'altare dell'Annunziata nella chiesa cremonese di S. Vincenzo.

A Roma sorse la Congregazione dell'Immacolata e di S. Iva, avvocato dei poveri, istituita dai Barnabiti del Collegio S. Paolo alla Colonna nel febbraio 1597, sotto la invocazione della Madonna della SS. Annunziata. Dapprima raccolse una Congregazione festiva per giovani nobili, i quali, divenuti poi professionisti, si prefissero qualche attività a vantaggio dei bisognosi, e così nel 1616, cominciarono a visitare gli ammalati dell'Ospedale degli Incurabili a S. Giacomo e il gratuito patrocinio delle cause giudiziarie dei poveri. Quando nel 1659 la chiesa di S. Paolo fu demolita, per dar luogo all'attuale Palazzo Chigi, la Congregazione passò a S. Carlo ai Catinari.

Ne seguirono poi tante altre: della *Presentazione* a S. Barnaba in Milano; della *SS. Vergine di Loreto* e *degli Angeli Custodi* in Livorno; della *SS. Vergine dei Sette Dolori, detta Madonna del Suffragio* a S. Alessandro in Milano; della *Madonna della Neve* a Roma; della *Madonna del Fuoco* a Forlì; l'*Associazione Valdostana di N.S. del Monte di Pie* ad Aosta; dell'*Ordine della Vergine della Mercede* a Milano; la *Compagnia della B. Vergine del Riscatto degli schiavi* a Cremona, a Bologna, a Mantova; la *Compagnia di S. Maria della Mercede* a Piacenza; degli *Anni della Madonna* a Bologna; dell'*Addolorata* a Monza; della *Madonna della Salute* a Voghera; del *Sacro Cuore di Maria* ad Asti; del *Rosario Vivente a Moncalieri*; della *Madonna della Divina Provvidenza* a Roma e in tutte le Case barnabite della Congregazione; la *Società per soccorso dei poveri*, istituita a Roma nel 1852 a S. Carlo ai Catinari sotto il patronato della Madonna della Divina Provvidenza.

Non pretendiamo naturalmente di aver elencate tutte le Istituzioni sorte per mezzo dei Barnabiti in onore e nome della Madonna invocata sotto diversi titoli e attributi di Lei. Né ci siamo soffermati, a ragion veduta, a rifarne la storia, a ricordarne gli statuti e le varie attività svolte nei diversi luoghi e circostanze. Ciò non faceva parte del nostro intento. Ci è bastato dare soltanto uno sguardo panoramico.

(DE RUGGERO SALVATORE, *La Madonna e i barnabiti. Florilegio della loro devozione*, Bologna 1976, pp. 233-234)

la complessità e la portata della ricerca di p. Gentili sono, in particolare, le pagine dedicate alla trattazione dei cosiddetti insegnamenti "collaterali" ai corsi di preghiera profonda, insegnamenti che si rivelano, in realtà, sostanza complementare di quel cammino teologico e spirituale sviluppato sul piano teoretico: il rapporto tra le scoperte della scienza medica e la pratica meditativa, la relazione tra il cibo e la sessualità, le ricerche sul lato umbratile e notturno della vita (la notte e i sogni), l'importanza ri-

volta al cibo e al digiuno, il combattimento spirituale e il "sentire" di Cristo, la morte e l'al di là.

La seconda parte del libro è più propriamente riflessiva: il dialogo stesso con l'intervistatrice presenta ritmi meno incalzanti e la scrittura, crescendo in profondità, si fa più meditativa.

Il punto di partenza è dato dalla constatazione di quanto sia difficile per l'uomo moderno e contemporaneo, figlio della Riforma protestante e del razionalismo cartesiano, vivere la dimensione del sacro e intuire Dio

attraverso i simboli. Il mondo, secondo la concezione moderna, si è, infatti, ridotto a un'astrazione e a un artificio in cui si è dissolta la percezione simbolica e, quindi, religiosa, del mondo e del mistero divino. Per dirla ancora con Romano Guardini, nella visione simbolica «*tutte le cose attestano se stesse, ma fanno subito presentire che non sono l'ultima realtà, bensì punti di passaggio, attraverso cui emerge ciò che è davvero ultimo e autentico: forme espressive che lo manifestano. Questo è il carattere simbolico delle cose*».

P. Gentili ha, per l'appunto, affrontato lungo tutto il corso della sua vita questa sfida: riportare cioè l'uomo a sentire e a vivere simbolicamente il mondo, profondamente convinto che le realtà più alte non siano immediatamente comprensibili con la mera razionalità perché «*negli ultimi secoli si è andato viepiù perdendo il senso profondo del Mistero cristiano*» e «*la vita di fede, la vita spirituale o è, in sostanza, un'esperienza progressiva di penetrazione sempre più profonda del Mistero, o non è*».

E il Mistero più grande, per l'umanità, è il Mistero dell'Incarnazione di Dio. Alla luce di questo Mistero risultano, pertanto, davvero preziose e urgentemente attuali, a motivo degli smarrimenti umani della nostra caotica età, le pagine dedicate al carattere sacramentale del corpo e le riflessioni sulla polarità maschio/femmina, caratterizzata dal riconoscimento, spesso negato, di una certa priorità del genio femminile come ulteriore conferma di quella *compositio oppositorum* che segna la vita intera di ogni uomo: «*quando parlo di genio intendo quella capacità di amare che è impressa nel profondo del cuore di ogni donna*» e che può anche «*educare il cuore umano, alimentando in esso la fiamma dell'amore*».

Ed è proprio al Cuore che giunge, infine, la ricerca di p. Gentili: il centro del Centro, spazio d'incontro del solo con il Solo. La ricerca del silenzio per trovare se stessi e Dio è un cammino circolare che passa sempre, nella visione cristiana, di qui: il «*miglior punto di partenza ma anche di arrivo, di ritorno*». Perché, in ultimo, è «*il cuore dell'uomo che determina la sua vita*» (Pr 16,9).

Luca Borrione

Sperando di fare cosa gradita ai gentili lettori dell'Eco dei Barnabiti, trascriviamo – integra – l'Introduzione del libro-intervista tra la scrittrice Rosanna Brichetti Messori e p. Gentili **Cerca il silenzio. Troverai te stesso e Dio.** recensito in questo numero della nostra rivista.

Conosco p. Antonio Gentili da molto tempo. Erano gli inizi degli anni ottanta. Mio marito ed io ci eravamo da poco trasferiti da Torino a Milano, quando sentimmo per la prima volta parlare di questo barnabita, che nella casa di esercizi del suo ordine, ad Eupilio, in Brianza, teneva corsi di preghiera meditativa, o come avrei imparato preferiva chiamarla, di preghiera profonda. Una novità per quel tempo e anche una rarità. Qui, in Occidente, quelli erano gli anni in cui iniziavano ad essere sempre più conosciute e praticate le spiritualità orientali, con le raffinate tecniche di conoscenza dell'essere umano che da millenni le caratterizzano. Un campo di conoscenze vastissimo e di indubbio fascino, al quale ero anch'io assai interessata almeno per due motivi. Anzitutto perché, afflitta da diversi problemi fisici, ai quali non riuscivo a trovare rimedio con la medicina tradizionale, stavo sperimentando, con buoni risultati, un metodo di lavoro psico-fisico – le ginnastiche dolci – elaborato qui in Occidente, in Francia in particolare, che tuttavia molto aveva attinto al modo di guardare all'uomo proprio dell'Oriente e che tendeva ad avere come riferimento le varie spiritualità che da quel mondo provenivano. Così, questa nuova esperienza, per molti aspetti positiva, che da qualche anno andavo facendo, mi stava ponendo – come cristiana – dei seri interrogativi. Con sempre maggiore frequenza mi chiedevo, infatti, se e come fosse possibile conciliare la fede in quel Gesù, che avevo con grande gioia da tempo incontrato, con quanto di nuovo andavo via via scoprendo. Ed ecco che ora mi si offriva la possibilità di conoscere da vicino, di verificare di persona – e in una prospettiva cristiana – l'esperienza che andavo facendo. Ero evidentemente curiosa e piena di aspettative.

Alla prima occasione buona, raggiunsi dunque Eupilio per prendere parte a quella che sarebbe stata, ma allora non lo sapevo, la prima di molte altre settimane di preghiera meditativa. Sì, perché quelli furono per me giorni speciali che segnarono una svolta assai importante nella mia vita. Mi ritrovai, infatti, in un ambiente che da subito intuì equilibrato, con una guida – p. Antonio, appunto – che stava sapientemente attingendo a quanto di nuovo proveniva da Oriente ma con un profondo amore per la fede e la tradizione cristiana. Capii dunque che mi potevo fidare e iniziai così un cammino molto positivo che non è mai finito e del quale ho avuto modo di parlare di recente anche in un mio libro *Una fede in due* (Ares).

Dopo una decina d'anni, tuttavia, le vicende della vita mi portarono lontana da Milano e in seguito anche p. Antonio lasciò Eupilio per un'altra casa di spiritualità a Campello sul Clitunno, nel cuore dell'Umbria. Tutto ciò – insieme all'età che avanzava – rese per me difficile continuare a frequentare di persona i suoi corsi, anche se continuai nella mia vita ad applicare ciò che avevo, con gioia e profitto, imparato, traendone grande beneficio spirituale ma anche fisico. Non perdemmo tuttavia i contatti. Mio marito gli inviava ogni tanto un suo libro e così faceva anche p. Antonio. E, quando era possibile, ci incontravamo per mantenere viva una amicizia, cara a tutti noi.

Poi, nella primavera del 2017, all'improvviso, una buona notizia: p. Antonio avrebbe tenuto i suoi corsi – quello di base e quello di approfondimento – qui, vicino a Desenzano, dove noi viviamo ormai da molti anni, nella casa di accoglienza del santuario mariano di S. Felice del Benàco, retto dai padri Carmelitani. Ne fui sorpresa e assai contenta, anche perché lessi l'evento come un dono che la Provvidenza voleva farmi: dopo tanti anni, di nuovo, una immersione diretta nella fonte alla quale tanto avevo attinto con molto profitto, una possibilità importante di approfondimento e di verifica spirituale. Ringraziai il Signore e, naturalmente, ne approfittai.

segue

Mi accorsi presto che trent'anni non erano passati invano: io sicuramente vivevo le stesse esperienze con maggiore consapevolezza, ma anche p. Antonio sovrabbondava ancor più, se così posso esprimermi, "in sapienza e in grazia". La sua ricchezza spirituale, che cercava di condividere con noi, mi sembrò tale che in un colloquio privato gli dissi che pensavo sarebbe stato assai utile per molti che raccogliesse in un libro la sua intera esperienza di tanti anni di pratica e di insegnamento della preghiera profonda. Non che non ne avesse scritti, di libri; anzi, la sua produzione è assai vasta e abbraccia ogni aspetto che riguarda il suo lavoro, scendendo molto in profondità. Ma quello che mi pareva mancasse era un libro di sintesi che tirasse le fila di una vita intera ricca di tanto impegno e di tanta esperienza. Un libro che certamente avesse il suo cuore nel metodo di preghiera profonda, metodo da lui assunto e personalizzato sempre più nel corso degli anni. Ma anche la collocazione di questa sua ricerca personale e di questa esperienza formativa in una Chiesa, quella di oggi, che, come sappiamo bene, vive un faticoso travaglio, nel tentativo di trovare una sintesi fra la Tradizione che ha alle spalle e le esigenze di una modernità che spesso sembra poco disponibile ad ascoltare e, soprattutto, a vivere l'annuncio evangelico.

"Sì", mi rispose subito p. Antonio "raccolgo l'invito e volentieri mi impegno. Ma credo sarebbe più efficace se porgești tutto ciò nella vivezza di una intervista. E penso dovrebbe essere lei a farmela".

Stupii, e chiesi un tempo di riflessione perché la proposta mi aveva colta di sorpresa e un po' agitata. Sarei stata all'altezza della situazione? Sappiamo bene come in un'intervista anche le domande siano importanti. Anzi, qualcuno sostiene, ancor più delle risposte, per pilotare i contenuti in una direzione piuttosto che in un'altra, per dare profondità e risalto a ciò che è veramente importante, in una parola per riuscire a valorizzare ciò che è al centro dell'attenzione. Occorre dunque conoscere bene ciò su cui si vuole indagare. Molti dubbi mi assalivano; ma presto capii che erano troppi e inutili. Alla fine ebbe quindi il sopravvento la fiducia nella "sapienza" del padre, che certamente vedeva più lucidamente di me. Fu così che trovai l'umiltà giusta per accettare. Ed ora eccomi qui.

Ho passato diversi mesi per prepararmi, ho riletto i libri di p. Antonio che già conoscevo e letti quelli per me nuovi. Poi ci siamo incontrati, per confrontarci tra noi, in un posto speciale: l'Abbazia benedettina di Maguzzano, ora abitata dai religiosi di don Giovanni Calabria (1873-1954), i Piccoli Servi della Divina Provvidenza, poco lontana dalla mia casa, un luogo affascinante, pieno di preghiera e di pace. L'esito di quell'incontro è nelle pagine che seguono e i lettori giudicheranno.

Da parte mia, per quel che conta, vorrei aggiungere il mio grazie più profondo al Signore per avermi offerta la possibilità di incontrare un uomo, come vedremo, cercatore di Dio e del suo Mistero fin dalla più tenera età. Un religioso affettuosamente e fedelmente devoto al fondatore dell'ordine in cui si è fatto religioso, sant'Antonio Maria Zaccaria (1502-1539). Al quale è molto grato anche per la formazione ricevuta, caratterizzata da una spiritualità che lo ha predisposto, nella scia della tradizione, ad accogliere il nuovo con autentica apertura di cuore, unita ad una prudente sapienza. Un contemplativo che ha saputo con umiltà e competenza confrontarsi con l'Oriente, le sue spiritualità e le sue tecniche, riconoscendone la ricchezza e traendone il giusto stimolo per risvegliare la tradizione cattolica, in particolare mostrando come si possa ravvivare, senza distruggere o travisare, un cristianesimo per certi aspetti in difficoltà. Un maestro che ha permesso, a me per prima e da molti anni, di vivere una fede sempre più consapevole, capace di abbracciare l'intera persona, fede che si trasforma in un cammino di guarigione, in una autentica "rinascita dall'alto".

Ora mi auguro che molti altri, con altrettanta gioia possano fare, attraverso queste pagine, ma poi anche direttamente nell'esperienza dei corsi, la medesima scoperta.